

NORMATIVA. Decisione del ministero dell'Ambiente di spostare dal 30 aprile al 30 novembre il versamento per il 2012

Sistri fermo, il contributo slitta e le imprese vogliono abortirlo

Apindustria: «Nessuno sa dove sono i 350 milioni pagati finora», Confartigianato: «Il Veneto ha già versato 27 milioni». Cna: «È una tassa sul niente»

Giovanni D'Alessio

Stretta creditizia e burocrazia, articolo 18 e conflitto sindacale, calo degli ordini, concorrenza sleale, tasse. E spazzatura. Cilegna sulla torta, goccia che fa traboccare il vaso o, come diceva Dino Coltro, «ultimo gran che straca el musso», il Sistri, sistema di tracciabilità dei rifiuti che il ministero dell'Ambiente creato un paio di anni fa, è riuscito a unire le associazioni di categoria che chiedono al governo di eliminarlo per mettere d'accordo la necessità di controllare il flusso del patto delle imprese, di inventare uno strumento applicabile ed equo. L'ultima puntata dello sceneggiato Sistri è lo slittamento del pagamento del contributo dal 30 aprile al 30 novembre.

«A bloccare lo sviluppo non sono solo credit crunch o crisi del consumi», afferma Lucia no Veronesi, direttore di Apindustria Verona. «Esistono fattori endogeni: quadro norma-

tivo, iter burocratici, disfunzioni e costi provocati da disposizioni inefficienti e inutili. Il Sistri è un esempio eclatante». Nei due anni di mancata applicazione, scrive Veronesi in una nota, il Sistri ha generato sfiducia. Sette rinvii in 18 mesi sono costati alle imprese 350 milioni di euro. In Veneto, si legge nei comunicati di Confartigianato e Cna che sollecitano la soppressione del Sistri, l'esborso del 30 aprile sarebbe stato di circa 9 milioni di euro e avrebbe riguardato, sotto l'etichetta Confartigianato Verona, per il 60% imprese artigiane. «Nove milioni», afferma Andrea Bissoli, leader di Confartigianato Verona. «Che si sommano ai 18 versati negli ultimi due anni per un servizio che non c'è». E che fine ha fatto il denaro? «Nessuno sa come sono stati spesi quei milioni», dichiara Veronesi. «Visto che non è stato fornito alcun servizio. Senza contare l'impegno delle associazioni di categoria in ore di formazione, incontri territoriali...».

Cosa sta accadendo lo spiega

almeno in parte il ministero dell'Ambiente che «sta procedendo a una revisione del Sistri» per «semplificare e rendere più efficienti le procedure», si legge in una nota. «Nel l'ambito di questo lavoro, d'accordo con la società che ha fornito il sistema, la Selax, Elsas del gruppo Fimmeccanica, è stato concordato un differimento al 30 novembre». Corrado Cini, ministro dell'Ambiente, prosegue il comunicato, «ha proposto al nuovo presidente di Confindustria e ai presidenti delle associazioni delle categorie interessate di valutare insieme le modalità per rendere finalmente operativo il sistema, senza aggiungere oneri amministrativi alle già complesse procedure cui le imprese sono sottoposte per rispettare gli adempimenti ambientali e in particolare quelli in materia di rifiuti».

«Il governo», aveva sollecitato la Confindustria nazionale prima che arrivasse l'invito a novembre, «ha il dovere morale di annullare il contributo 2012». Anzi, per Confindu-



Bidoni di rifiuti tossici caricati su un camion

stria il governo dovrebbe «disporre da subito la soppressione del contributo» in attesa «di fare chiarezza sulla situazione e sulla reale efficienza dell'impianto informatico e sulle procedure adottate, soggette a continue modifiche e aggiustamenti nel tentativo di recuperare i difetti originali del progetto». Rete Imprese Italia sollecita un confronto così come l'Anita, associazione imprese autotrasporto.

Apindustria Verona, con le consorelle di Bergamo, Modena e Vicenza, confidute nella Confindi, ha realizzato un questionario tra le associate, dal

quale emerge solo la necessità di cancellare il Sistri. «Serve un sistema di tracciabilità», afferma Veronesi, in linea con le normative europee, obbligatorio solo per le grandi aziende e comunque per quelle attività di gestione dei rifiuti che abbiano un reale/potenziale pericolo per l'ambiente».

Per Cna Veneto, infine, alla soppressione della «tassa sul niente» deve seguire «l'irrimandabile e prioritaria necessità di stimolare nelle banche nuove politiche di sostegno all'impresa. ●

giovanni.dAlessio@lerenci.it